



Intervista a Lorenzo Cherubini

«I soldi salvano vite. Il governo ci ascolti»



MALCOM PAGANI
ROMA

Jovanotti, davvero la cooperazione internazionale interessa così poco?

«Il segnale è molto brutto, mi auguro che non sia definitivo e si possa evitare una pessima figura. C'è tempo, la finanziaria non è stata ancora approvata».

Qual è la Genesi del disimpegno?

«La consapevolezza che il tema non ha appeal politico e la certezza che l'argomento passi sotto silenzio».

Un'ottica miope.

«Sono passati 60 anni dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo e a luglio, l'Italia avrà la presidenza del G8. Eventi che dovrebbero spingerci a mantenere almeno i livelli d'aiuto attuali. Non altissimi ma neanche vergognosi. Se si tagliasse il contributo, lo diventerebbero».

È amareggiato?

«Invece di crescere, torniamo indietro. Verso una politica fuori dal presente, lontana da qualsiasi speranza verso il futuro. Tra l'altro, nei nostri

Sarebbe una figuraccia

I diritti dell'uomo hanno 60 anni. In luglio saremo alla guida del G8

confini, ospitiamo anche il Vaticano. Almeno, al danno d'immagine, il Governo dovrebbe essere interessato».

La percezione dell'Africa confonde?

«L'Africa è in movimento e vive di straordinarie complessità. L'idea più volgare è ritenerla un malato terminale da accompagnare verso una morte indolore».

Pensa che Berlusconi raccoglierà l'appello?

«A me interessa dialogare, non spingerlo al rifiuto. Berlusconi sa di cosa stiamo parlando».

Senza i fondi, cosa accadrebbe?

«Finirebbero i farmaci, i macchinari morirebbero, i medici andrebbero via per mancanza di risorse. I soldi salvano vite umane, senza costringere un paese a dedicare tutti gli sforzi alla cura esclusiva delle proprie feri-

te. C'è un'opportunità politica, addirittura patriottica, per usare un termine che magari a chi governa piace».

Altrimenti?

«Leggeremo 3 righe su un settimanale e non ne sapremo più niente e questo, è ancora peggio. È il silenzio dell'abitudine. E fa male. Significa che non siamo più in grado di connetterci con le cose che accadono realmente. Una forma di autismo politico. Il mondo del volontariato e non solo quello, aspetta una risposta».



**LA NOTTE DELLA
GRANDE SCELTA**

Insieme, dalle ore 22, per attendere i risultati in diretta delle elezioni americane.

**martedì
4 novembre 2008**

Tempio di Adriano

Piazza di Pietra • **ROMA**

In collaborazione con



WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT

Intervista a Antonello Venditti

«In Africa si muore per un litro d'acqua»



MA.PA.
ROMA

Antonello Venditti, non vogliamo aiutare chi sta peggio di noi?

«L'abbassamento del contributo è indecente. Il problema è che adesso, pur di non parlare delle questioni basilari del mondo, siamo immersi nella propaganda. C'è un'estetica del nulla che si riverbera nella vita di tutti i giorni. Perseguiamo i writers ma non ci interessa sapere cosa accade al di là del nostro naso. È tutto finto, a partire dalla lotta alla criminalità.

Ci siamo riusciti finalmente».

A far cosa?

«A riportare tutto al nostro misero provincialismo. Ci stiamo isolando e diventando sordi. Un tempo la politica aveva un respiro più ampio, volava alto, almeno a parole».

Questo egoismo la turba?

«Viviamo in un paese che è pur sempre la sesta potenza mondiale, una nazione infinitamente più ricca di qualunque stato africano. Se il Governo non vuole pensare alla sostanza, si occupi almeno della forma, a meno che, il progetto non sia di far pagare ad altri, la quota che l'Italia non metterà».

Se lo aspettava?

«Da un paese che taglia tutto, ad iniziare dai fondi per la ricerca, difficile attendersi altro. Viviamo in una bolla, in bilico tra farsa e tragedia. La riapparizione di Licio Gelli, esemplifica il dramma meglio di qualunque analisi. In questo caos però, non dimenticarsi del nostro

L'indecenza

È l'estetica del nulla. Si colpiscono i writers e si resta sordi al resto

ruolo nel mondo, è un dovere».

In Africa si muore.

«Per una bottiglia d'acqua, una trasfusione mancata, un programma alimentare lasciato a metà. C'è da vergognarsi».

Tempi difficili.

«Dopo 40 anni, ho rivisto in piazza celerini dalla simpatica frequentazione con i ragazzi "perbene" di "Blocco Studentesco". Scene grottesche. «Francesco mettiti di qua, spostati, non vorremmo finirti in galera anche tu». Un'architettura così smaccata da risultare ridicola e meno male. Perché se così non fosse, dovrei riparlare di G8 e lì c'era da piangere. Se chi governa è impegnato su un piano così nobile, che l'Africa diventi un dettaglio suona persino normale». ♦

